

Le voci della periferia dc

del Consiglio? In ogni caso dal punto di vista democristiano quella trasmissione dà un'immagine devastante della rottura nel pentapartito. Craxi si è dimesso perché è un pazzo a piazza del Gesù attorniato da invidiosi e arroganti? ringhia D Onofrio. Solo che quarantotto ore dopo chi era stato definito pazzo diventa candidato a palazzo Chigi. Il gioco socialista lo porta comunque, a non escludere la chiusura anticomplicità delle Camere. E D Onofrio trova particolarmente scomoda la posizione di Lui non si fida di nessun alleato. Vedrete, i partiti minori potranno diventare decisivi per portare lo scontro Dc-Psi fino alle elezioni. In una prima fase della crisi staranno con noi — spiega — ma, poi, staranno con Craxi a dire che alle elezioni ci si va con il governo in carica. Cioè, con il gabinetto dimissionario e con la conseguenza di attribuire la frattura della coalizione al tentativo arrogante della Dc di riconquistare un'egemonia.

Come evitiamo? Lui dà due suggerimenti che la dicono lungo sulle preoccupazioni e gli appetiti dc. «Dobbiamo polemizzare al massimo con i socialisti, senza però mandare in crisi il grosso delle amministrazioni locali, dove sono possibili alleanze diverse», è il primo. «Dobbiamo avere un raccordo con l'opinione pubblica periferica. Non può essere infatti tenuto solo dal Tg3, dato che molti telespettatori vedono più spesso il Tg3, è il secondo. Detto fatto proprio ieri il consiglio d'amministrazione della Rai ha assegnato i notiziari regionali radiotelevisivi a un dc.

Con accenti diversi, anche Giuseppe Mattioli — segretario toscano — è preoccupato che tutta l'attenzione sia rivolta alla «immagine del vertice» del partito, insomma alla «dimensione spettacolare della politica» dc che, a suo parere, «al massimo potrà appesantire il 4-5 per cento dei consensi». Mattioli è meno angosciato dal gioco di manovre e ricatti della crisi. «Si sono susseguiti i colpi di scena negli ultimi quindici giorni e state sicuri che altri ne vedremo», dice. Quello che conta, insiste, è il «tipo di presenza della Dc nella società». Non gli piace quest'aria diffusa «abbastanza rassegnata» che spirava nel partito.

Senza, ad ogni modo, suggerire a tutti «prudenza» sui pruriti elettorali. Peccato che avvicini lui stesso dal consiglio di «non

dare l'impressione che ci stiamo preparando per essere pronti allo scontro».

Il luogotenente di De Mita intanto si fa scappare una frase che getta qualche dubbio sulla compattezza dei vertici dc. «Fermo meglio un po' tutti ad affiancare il segretario nazionale del partito — insomma a dare l'immagine di un'effettiva unità e non dei soli più fidati amici stretti attorno al segretario». Poi fa il succo della crisi: «È una crisi politica al buio nata perché Craxi non ha mantenuto la parola e gli impegni presi a luglio. Lasciamo stare come è perché erano stati sottoscritti non iacclamati risucchiare dal gioco degli altri. Il pentapartito è come un aeromobile: il cui «pilota» ha improvvisamente deciso di «cambiare rotta» e non passare la mano alla cloche. Mentre il fatto era che andasse da Craxi a un dc (Sanza non pronuncia il nome di Andreotti). Il leader socialista «preferisce scassare l'aeromobile cioè la coalizione: questo «dobbiamo spiegare alla gente.

Dagli ambienti della segreteria dc è fatto di accusa si condensa in quattro punti. Senza il esprime così: «Abbiamo un alleato il Psi di Craxi che è contraddittorio e scomposto». Il presidente del Consiglio dimissionario fa sollevare dubbi sulla sua «affidabilità democratica». «Questo governo non dovrà non potrà fare le elezioni e la nostra determinazione il nostro impegno perché non sia Craxi a gestire le elezioni. Altrimenti avremmo perso tutto il significato dello scontro con il Psi» e infine Sanza si mette esplicitamente a parlare di liste e candidature. «Uno dei pensieri più ricorrenti che il segretario di manifesta — dice — è che questa volta, tra un anno o prima le nostre liste non dovranno essere garantite come solitamente sono». In soldoni Sanza spiegherà poi il meccanismo nuovo in base a cui «non è possibile garantire a nessuno neppure al più nobile e valoroso dei nostri parlamentari, la rielezione». Va piuttosto «garantito il risultato complessivo del partito, che si dovrà «presentare al elettorato anche con uomini che rappresentino l'effettivo rinnovamento della Dc.

Sanza è consapevole che per le Scudocrociate si avvicina un passaggio molto delicato, ma la Direzione — annuncia — «supporterà i responsabili locali». I capi delle correnti che non ci sono più sono avvisati.

Marco Sappino

Bambini come pezzi di ricambio



sugli altri gravava un destino ben diverso offrire i propri organi in operazioni di trapianto in favore di altri bambini figli di coppie ricche malati o nati con difetti fisici non altrimenti risolvibili che con un trapianto. Occhi, reni, pancreas cuore, fegato, che altro? Insomma, neonati come pezzi di ricambio. Condannati a morte o a vivere da mutilati tutta la loro esistenza.

L'agenzia di notizie — la guatemalteca «Enfoprensa» — ricevuta a Città del Messico e da lì ritrasmessa — aggiunge particolari i bambini erano alimentati abbondantemente, per renderli più robusti e quindi più indicati alla biopsia, per ogni bimbo rivenduto l'organizzazione incassava dai 35 ai 45 milioni di lire, il 4 febbraio scorso furono trovati in

analoga condizione altri quattordici bambini. Il traffico sarebbe stato sventato da un componente della banda reo confesso che avrebbe chiamato in ballo anche funzionari e magistrati.

Sarebbe così venuta alla luce la contabilità delle esportazioni riferite ai sei mesi che vanno dall'ottobre '85 al marzo '86 un totale di 170 bambini, inviati quasi per metà negli Usa e

gli altri nei paesi prima ricordati. Quanti di quei bambini sono ancora vivi? Quanti ancora integri? E quanti, loro malgrado, hanno trasferito la propria vita in un organismo altrui? Un mondo in grado di sapere tutto, questo forse non lo saprà mai. Preferisce non vedere. Ma che cosa non si farebbe per un bambino.

Eugenio Manca

Il fratello accusa: «Opera di Ronald i fondi ai contras»

NEW YORK — Il fratello più anziano di Reagan è convinto che il presidente americano «abbia architettato tutta la vicenda dello storno a favore dei contras dei fondi provenienti dalle vendite di armi all'Iran». E ritiene anche che il capo della Casa Bianca abbia «una memoria selettiva, che gli fa dimenticare tutto quello che vuole dimenticare».

Informato dell'opinione del fratello, espressa in un'intervista ad un settimanale californiano il presidente è rimasto chiaramente sorpreso. Si è fatto ripetere la storia dal giornalista che gliela aveva raccontata durante una riunione a Washington del gruppo dei senatori conservatori repubblicani e poi ha detto: «Lo sciuolo vivo».

Nel Reagan, il 78enne fratello del presidente, è un facoltoso dirigente pubblicitario in pensione che vive in un elegantissimo ranch nella contea di San Diego. Alla giornalista del settimanale «The Citizen» che l'ha intervistato ha precisato di «non avere discusso della faccenda col fratello, ma di essere sicuro che le cose sono andate così dal momento che conosco mio fratello».

La moglie di Neil ha confermato che il marito «ha veramente detto questo». «È solo una sua opinione», ha aggiunto.



WASHINGTON — Il presidente Reagan

Reagan: «L'Irangate? Fu un errore»

l'altro che conclusa. Se si tiene presente questa chiave di lettura il discorso di Reagan può essere interpretato per quello che è, senza retorici paragoni ad allocuzioni «storiche» di altri leader (Napoleone? Churchill?) privi dei bravi servizi di cui dispone il presidente degli Stati Uniti ma dotati di ben maggiori qualità oratorie e letterarie. A quello di Reagan si può dare il titolo: «13 minuti che non cambiano la storia», con l'avvertenza che nessun discorso ha mai cambiato la storia e che quelli rimasti memorabili lo sono perché per restare ai casi citati Napoleone poi vinse la campagna di Italia e Churchill la battaglia di Inghilterra.

Il discorso di 13 minuti è cominciato sulla difensiva e con il riconoscimento che il suo silenzio di queste settimane ha fatto sorgere negli americani il sospetto

che la Casa Bianca volesse nascondere qualcosa di losco. Polché però la gente vuole la verità, a Reagan era parso sconsigliato fornire rendiconti parziali e approssimativi che poi avrebbero dovuto essere corretti generando ulteriori dubbi e confusione. E poi seguito l'atto di contrizione ho studiato il rapporto, le sue conclusioni sono oneste, convincenti ed estremamente critiche. Le accetto e mi assumo la piena responsabilità per gli atti compiuti da me e dalla mia amministrazione. Per quanto lo sia adirato di ciò che è stato fatto a mia insaputa me ne considero responsabile. Per quanto possa essere rimasto dispiaciuto del comportamento di certi miei dipendenti, sono io che debbo rispondere. Per quanto trovi ripugnante la scoperta di conti bancari segreti e di fondi stornati, questo è av-

venuto come si dice in marina durante il mio turno di guardia.

A questo punto è arrivata l'ammissione più grave. Qualche mese fa — ha detto — dissi agli americani che non avevo scambiato armi contro ostaggi. La mia coscienza e le mie intenzioni mi dicono ancora che questa è la verità ma i fatti e le prove mi dicono che non lo è. Subito dopo la giustificazione in verità zoppicante ciò che era cominciato con un'apertura strategica all'Iran si è deteriorato via via in uno scambio di armi per ostaggi. E questo è contro le mie convinzioni, contro la politica dell'Amministrazione e contro la strategia originaria che avevo in mente. Ci sono ragioni ma non scuse per quanto è avvenuto. È stato un errore.

Fulminea è stata la liquidazione del punto più

grave dello scandalo lo storno di fondi ai contras. La commissione Tower — ha detto — non è riuscita ad accertare che fine hanno fatto questi soldi. Se ne occuparono le altre inchieste e lo spero che la verità emerga.

L'ultima parte del discorso è stata dedicata alle promesse e alle assicurazioni. I nuovi uomini chiamati a sostituire collaboratori spericolati, pasticcioli o infidi (cioè il nuovo capo di gabinetto Howard Baker, il nuovo consigliere per la Sicurezza nazionale Carlucci e il nuovo capo della Cia Webster) riportarono ordine ed efficienza nella gestione presidenziale. Le leggi saranno rispettate e nulla sarà fatto in segreto che non possa essere giustificato in pubblico.

Aniello Coppola

Il sopravvento.

PER L'OCCASIONE CONCESSIONARIE APERTE SABATO 7 E DOMENICA 8

Il sopravvento di una nuova tecnologia.

Uniche nella loro categoria tutte le nuove Ford Sierra, benzina e anche diesel, sono disponibili con ABS, il sistema di frenata anti bloccaggio elettronico. I motori 2.0 e 2.8 iniezione montano l'EEC IV un sistema di controllo computerizzato uguale a quello usato sui propulsori Ford turbo di Formula Uno.

Sierra	Cilindrata/Cilindrata	Velocità (km/h)	Consumo 90 km/h (litri/100 km)	Prezzo chiavi in mano
CL	1.8-4	178	5.9	15.412.000
S	2.0-4	190	6.5	16.944.000
GL	2.0-4	190	6.5	19.251.000
XR 4x4	2.8-6	205	7.7	26.979.000

Il sopravvento di una grande scelta.

26 versioni • 6 motorizzazioni • Berlina 2 volumi 3/5 porte • Berlina 3 volumi 4 porte • Station Wagon • 4x4 • Motori benzina e diesel • Allestimenti • CL • GL • GLH • S • XR

GLH, un simbolo di prestigio

Su tutti i modelli GLH sono di serie: • Vernice metallizzata • Tettino apribile • Poggiatesta posteriori • Specchietti elettrici con sbrinatorio lato guida e passeggero • Antenna radio • Chiusure centralizzate delle portiere

S/W versione 1.8 GL - 16.564.000 chiavi in mano

Le Nuove Ford Sierra.